

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**Pagamenti Anticipati.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni numero cent. 5 — Arrotrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente sulla Posta)

## GIORNALE SETTIMANALE

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 7,18 - 8,16 - 15,12 - 18,26 - 19,51 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.  
 ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 11,23 - 12,20 - 17,36 - 21,23 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,45 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 18,54 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi  
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
 GLI UFFICI COMUNALI dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## Sul riposo festivo

Torniamo sull'argomento che il nostro giornale trattò precedentemente e che provocò una cortese lettera del sig. Belom Ottolenghi. Non ci nascondiamo che la risoluzione di tale dibattito coinvolge complesse questioni di indole sociale e privata. Purtroppo, è cosa nota, l'aritmetica non è un'opinione, tanto più che l'aritmetica è il sostrato di tutte le questioni sociali e specialmente di questa che ci riguarda. Ma se l'aritmetica non è un'opinione, può essere tuttavia illuminata da una luce benefica così da apparire meno rigida e più consentanea ai mutati concetti della odierna pacifica lotta di classe. Ciò che anni sono sarebbe parso esagerata pretesa, oggi, con le mutate condizioni della vita civile e col cresciuto rispetto al perseverante lavoro, non può essere ritenuto che legittima aspirazione. Noi vorremmo anzi che la lotta economica assumesse ovunque le aspre forme, trovasse cortesi e benevoli combattenti quali il sig. Ottolenghi e procedesse con forme cavalleresche tali da vincere le più acute difficoltà.

E a questo proposito vorremmo richiamare l'attenzione del sig. Ottolenghi sopra queste semplici considerazioni. L'esempio del passato e anche del presente ne ammaestra sulla inanità delle speranze fondate sull'opera dello Stato. È ormai cosa risaputa che, specialmente in tema di lotte economiche, lo Stato tende a mantenere la più rigida neutralità e inazione. Lo Stato, o il Governo, è l'esponente delle classi sociali più abbienti e, pur fingendo di tener occhio paterno su tutto, non ha che uno scopo: lasciare che la lotta economica si svolga indisturbata fra le classi che vi hanno interesse diretto. Lo Stato, o il Governo, non interviene in questo dibattito se non quando la pubblica tranquillità sia gravemente turbata. Tutti gli uomini politici di primo ordine hanno questa linea di condotta. Ma gli uomini politici, quelli che sono al governo, vedono di buon grado che qualche movimento nobilmente pacifico avvenga nei due campi, cui noi desideriamo non chiamare avversari. Questi movimenti, lodevoli specialmente se vengono dal campo dei più fortunati, facilitano il fatale andare delle cose umane e favoriscono la concorde ascensione di tutte le classi verso quell'ideale che è ormai nel cuore e nel pensiero di tutti. Nè è a sperare che una parola venga dal consesso provinciale. Nel sistema planetario politico, il Consiglio Provinciale funziona in modo concorde colle sfere massime del Governo e non ha iniziativa propria perchè vincolato a quello da cento legami ascosti o palesi. E del resto, oggidì, le funzioni del Consiglio Provinciale tendono piuttosto a limitarsi, non solo, ma a specializzarsi. Assolutamente vano quindi lo attendere qualche cosa da questo consesso che non è nel caso di giovare alla questione.

Il sig. Belom Ottolenghi comprende, e forse ha già compreso prima di noi, che l'iniziativa del riposo festivo dovrebbe partire da lui. Nè paia strano questo nostro pensiero. Nella vicina Novi Ligure il signor Delle Piane, che esercita un'azienda com-

merciale assai importante, ha già adottato per i numerosi suoi impiegati il provvedimento da noi invocato. Novi Ligure è città ove la lotta industriale e commerciale è molto più accentuata che non sia in Acqui. Se il sig. Delle Piane accolse l'orario del riposo festivo, ciò significa che bilanciando le ore di lavoro perdute col movimento dell'azienda, avrà tuttavia trovato il suo tornaconto e avrà pensato che il riposo di un giorno darà novella energia al lavoro settimanale.

La questione poi non è solamente basata su calcoli aritmetici, ma è e deve essere sorretta da considerazioni morali.

Scendendo a più minuti particolari, potremmo aggiungere che l'azienda del signor Ottolenghi ha così larghe basi e così potenti diramazioni che assorbe tutte le correnti del commercio circondariale. Il sig. Ottolenghi, acuto conoscitore di uomini e di cose, comprende benissimo che una chiusura domenicale non avrebbe forza di sviare gli accorrenti alla porte della sua azienda tanto più che il suo commercio si compone anche di vendite in blocco. La sua casa è conosciuta in tutta la provincia e noi sappiamo che ha una grande potenza di attrazione. Se egli seguisse l'esempio del sig. Delle Piane avrebbe il plauso della cittadinanza e la riconoscenza profonda dei giovani che sono alle sue dipendenze e che dando un giornaliero esempio di attività e di devozione, essendosi dimostrati sempre unanimi nell'assecondare lo slancio del loro capo, meritano pure un compenso.

Nell'incessante agitarsi delle classi sociali meno favorite, in questo tumultuoso irrompere di desideri e di passioni popolari, questa laboriosa correttezza che attende pazientemente e non pensa a violenze appare degna della paterna sollecitudine del sig. Ottolenghi. Se una corona civica egli già ebbe dalla giusta considerazione cittadina, pensi che questa corona egli solo può rinverdire con un atto di umanità che può tornare a sua gloria e a vantaggio di tutta la cittadinanza.

Attendiamo fiduciosi che le nostre parole non siano gettate al vento ben sapendo che il senno di colui a cui ci rivolgiamo deve risolvere il problema meglio di quanto noi potremmo fare perchè non dimentichiamo che questa nostra intromissione potrebbe parere arbitraria ed inopportuna.

### L'inaugurazione del Busto Marmoreo

#### A JONA OTTOLENGHI

Ebbe luogo giovedì mattina, come avevamo preannunciato, e riuscì veramente imponente, degna dell'uomo che si onorava.

Intervennero alla cerimonia S. E. Cav. Saracco, il Commissario Regio Avv. Tamburini, il Sotto-Prefetto Conte Kulezyki, i presidenti delle varie Società acquesi, i ricoverati Jona Ottolenghi, l'Asilo, l'Orfanotrofio, la Scuola Magistrale e tutta una moltitudine di persone, nella quale si vedevano confusi insieme coi primati della città innumeri popolani oscuri, accorsi a portare al pio benefattore l'espressione sempre viva della loro gratitudine.

Dissero brevemente di Jona Ottolenghi

il Commissario Regio a nome di Acqui, l'avv. Raffaele Ottolenghi, Presidente della Congregazione Israelitica, il cav. avvocato Braggio, Presidente della Congregazione di Carità, Carlo Moraglio per le Società tutte e S. E. Saracco, amico intimo del commemorato. S. E. Saracco aveva anzi voluto dettar lui la seguente iscrizione che si leggeva sul basamento del monumento:

« A Jona Ottolenghi — 1813-1897 — La Patria — Memore delle liberalità ottenute per il bene pubblico — In vita ed in morte. Onore al grande benefattore — al virtuoso cittadino ».

Infine il nipote, che porta il nome di Jona Ottolenghi, ringraziò tutti gli oratori e tutti gli intervenuti a nome della famiglia.

La bella figura del vegliardo fu magistralmente resa dal bravo scultore Arditi che si ebbe le più lusinghiere felicitazioni di tutti i presenti.

Il ricordo eretto dal Municipio non rappresenta ancora, come ben disse S. E. Saracco, tutta la materiale estrinsecazione dei sentimenti di gratitudine e di affetto che la città, così largamente beneficata, sente sempre per Jona Ottolenghi, e forse più degne, più grandiose onoranze gli serberà un prossimo avvenire; ma intanto ci allietiamo di vedere finalmente sciolto un antico voto del paese che dimostra col fatto, di onorare coloro che bene meritano.

### La Pubblica Assistenza in Acqui

Sotto il nome di *Croce d'oro*, ed analogamente a quanto già da vari anni esiste non pure nelle grandi città, ma altresì nei centri minori, come il nostro, si sta organizzando in Acqui una associazione filantropica di cui brevemente diciamo.

La Pubblica Assistenza ha per iscopo di aiutare tutti coloro che disgraziatamente possono aver bisogno di un pronto soccorso; quindi nei casi di disgrazie accidentali alle persone, negli incendi, nelle inondazioni ed in altre calamità pubbliche le squadre di turno accorreranno alla chiamata pronte a prestare i loro soccorsi.

Inoltre la benefica istituzione si prefigge di aiutare, nei limiti delle sue forze finanziarie e senza nessuna distinzione, tutti coloro che nella impossibilità di provvedersi di quanto può loro occorrere per facilitare una guarigione.

E il povero troverà la mano benefica che gli procurerà un po' di carne, del vino generoso, del caffè, dello zucchero, dei medicinali costosi, fino ad ora riserbati alle borse dei ricchi.

La Pubblica Assistenza farà il servizio di ambulatorio chirurgico gratuito, ed in genere si presterà a tutte quelle spese benefiche che la civiltà odierna impone.

A formare questa Associazione dobbiamo concorrere tutti; sia come soci contribuenti sia come soci attivi di squadra; ai primi il semplice obbligo di aiutare con un obolo modesto l'opera caritatevole dei secondi, a questi il dovere di corrispondere pienamente a quanto lo Statuto sociale prescrive in pro dei sofferenti.

Acqui civile adunque risponda con slancio all'iniziativa, e in nome della vera carità segni nel suo attivo un'opera buona di più,

e ciascuno pensi che un centesimo al giorno suo potrà essere più di una volta la salvezza della vita di un infelice che non lo possiede, e pensi anche che a lui il più delle volte il piccolo centesimo gli si perderà nella profondità delle tasche, che dato invece ad un disgraziato potrà essere a questo scudo contro una morte dolorosa.

Ai coraggiosi organizzatori, di cui renderemo pubblici i nomi non appena saranno gettate stabilmente le prime basi del nuovo istituto, le nostre felicitazioni.

### La lotta contro la Tubercolosi

#### STUDIO MEDICO-SOCIALE

(Continuazione vedi numero prec.)

Da ciò si rileva assai facilmente che, quando ha luogo un'infezione tubercolare, questa di necessità è prodotta da altra infezione preesistente; in altra parola da un ammalato se ne fa un altro.

Le vie di introduzione di questo bacillo sono numerosissime; per cui tutto gli serve per potersi introdurre nel corpo umano.

Inoltre tra i diversi fattori vi è la predisposizione individuale. Da quale causa dipenda nulla si sa di positivo, ma le ricerche di Koch e di Behring tendono a dimostrare che questo fatto dipende dalla varia costituzione chimica del siero sanguigno.

Questa predisposizione si manifesta sovente con una costituzione somatica debole, e in certe particolarità dell'abito esteriore.

Queste due manifestazioni non vanno sempre associate; e l'esserne privi o averle, decide assai poco sulla possibilità positiva o negativa di essere colpiti dal morbo.

Ma fra tutte le cause che favoriscono la suddetta predisposizione, nessuna spiega influenze tanto notevoli e tanto evidenti, quanto la predisposizione *ereditaria* o *famigliare*. Una tubercolosi congenita nel senso di infezione diretta è rarissima; ordinariamente non si eredita la tubercolosi come tale, ma soltanto la predisposizione ad ammalare; ed in nessun caso, come in questo, si dimostra severa ed intransigente la legge dell'atavismo.

I sintomi di questa malattia sono moltissimi; essi possono apparire in modo subdolo, come possono anche mancare; quello che non manca mai è il bacillo e quando il microscopio ce ne fa avvertire la presenza, la terribile malattia esiste senza fallo.

La diagnosi, cruda nella sua brevità, crudele nella sua sincerità, non permette più il dubbio, non lascia più la speranza; l'ora di combattere è giunta; al destino, forse più che alla scienza, il decidere di una vita in pericolo.

La prognosi: Strümpell dice che un giudizio sulla prognosi della tubercolosi polmonare è molto difficile. Ma a voler essere veramente sinceri, bisogna dire che questa difficoltà non esiste o se esiste è molto tenue.

La prognosi è quasi sempre infausta, molte guarigioni apparentemente ottenute, in conclusione, non sono che semplici miglioramenti, ai quali il più delle volte succedono rapidi peggioramenti.